

**WILLIE
D'INVERNO
CON
GLI ELFIÆ**

Nella nuova sede del Teatro dell'Elfo, Bruni e De Capitani firmano uno Shakespeare raro e riletto contromanoÆ



Teatro Elfo Puccini Una scena tratta dallo spettacolo «Racconto d'inverno»

Racconto d'inverno

di William Shakespeare

regia , traduzione, scene e costumi di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani

Con Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Elena Russo Arman, Gabriele Calindri, ecc

Milano, Teatro Elfo Puccini e poi in tournée

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Un testo misterioso, affascinante, inquietante. Una commedia sui vecchi e i giovani, gli uomini e le donne, gli slittamenti del cuore e l'angoscia della gelosia, il coraggio del perdono. Una fiaba dolcemente amara, una delle ultime opere di un autore che come i suoi eroi si interroga sul senso della vita, dell'amore e della morte riletti alla luce della consapevolezza che alla fine, dopo tante battaglie, tante dame nere e giovani misteriosi, dopo tanto amore e tanto dolore, in fin dei conti *ripeness is all*, la maturità è tutto. Certo questa storia in odore di mitologia non ha confini ben delineati, entra ed esce dai generi: dalla tragedia alla commedia, dalla

tristezza più nera a scoppi di disperata vitalità. Certo come in ogni fiaba che si rispetti il lieto fine è assicurato, ma anche la felice conclusione che vede tutti riconciliati, agnizioni insperate, amicizie ritrovate, statue parlanti, ha un sapore amaro: quanto tempo Leonte, Polissene e Florizel, Ermione e Perdita, hanno dovuto sprecare, quanto hanno sopportato, quante ingiustizie hanno commesso per arrivare alla conclusione che quello che conta davvero è l'amore, l'amicizia.

Da anni, prendendo Shakespeare contromano, rilegendolo spesso alla luce di una loro storia personale, Ferdinando Bruni e Elio De Capitani (che firmano regia, scene, costumi, traduzione oltre che interpretare i ruoli principali) pensavano a questa opera assai poco rappresentata da noi. Ed ecco che l'arrivo nella nuova sede, questo debutto nella sala più importante del loro teatro dedicata al grande Willie, è l'occasione desiderata.

TRA COMMEDIA E OPERETTA

In scena, nella loro riduzione, c'è un *Racconto d'inverno* spostato all'800, nobile commedia nella prima parte e operetta viennese esaltata

dal gioco comico dei personaggi minori, quando ormai tutto si è consumato: accusata d'adulterio la regina Ermione muore di dolore per la terribile gelosia di Leonte verso il suo amico Polissene; condannata all'abbandono la bambina; i nemici sono tutti banditi. Ma poi ecco che si scopre che le statue possono trasformarsi in esseri in carne ed ossa, che la gelosia, la follia sono nate da un capriccio degli dei e che, in fin dei conti, il perdono ci rende migliori. Giocando su diversi registri, privilegiando ora la recitazione alta ora quella dialettale, dando un'esangue nobiltà ai personaggi atlocati, ai quali si contrappone il gioco comico di quelli popolari, Bruni (un inquieto Leonte) e De Capitani (il re amico, Polissene e un irresistibile chef) costruiscono uno spettacolo nel quale spiccano l'Ermione di Elena Russo Arman e la Perdita di Camilla Semino Favro, che piace molto al pubblico, tracciando una delle vie possibili d'approccio, anche se un po' riduttiva, a quest'opera meravigliosa. Un po' meno di angoscia e di inquietudine, un po' di più di gioco e di riso: così è se vi piace dal momento che in questo spettacolo recitare è recitare, recitare è un gioco.●